

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it
Vera Fisogni v.fisogni@laprovincia.it

Comunità energetiche Webinar di Unioncamere

“Comunità energetiche ed efficienza energetica. Un binomio per la transizione sostenibile”. È il webinar promosso da Unioncamere e in programma il 2 aprile dalle 10 alle 12.



Il Conto della Guerra: Numeri Nazionali

Riduzione del fatturato legato alla Russia



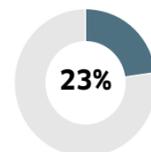
delle imprese

Riduzione inferiore 20%



delle imprese

Riduzione superiore 50%



delle imprese

7,8 mld di euro



Scambi Italia-Russia 2024

-65% rispetto al 2019

3,5 mld di euro



Import

-14% rispetto al 2019

4,3 mld di euro



Export

-7% rispetto al 2019

Mercati alternativi



Nell'area lariana, i principali settori dell'export nei primi nove mesi 2021 sono:

Settore	Valore (milioni)	Percentuale (%)
Mobili	22,8	24,4%
Macchinari e apparecchiature n.c.a	22,1	23,7%
Prodotti chimici	12,9	13,8%
Prodotti in metallo	6,5	7%
Autoveicoli	4,3	4,6%

Nei primi nove mesi del 2021 le esportazioni dell'area lariana verso la Russia 93,4 milioni di Euro (l'1,2% dell'export totale delle province di Como e Lecco)



Le poltrone di Mascheroni in una sala del ministero della Difesa russo

Verso la riapertura del mercato russo Primi investimenti

La svolta. Imprese in attesa per la ripresa degli scambi e Mascheroni di Cabiato inaugura lo showroom a Mosca «Penalizzati dalla guerra, era la nostra area principale»

MARIA GRAZIA GISPI

La riduzione degli scambi tra Italia e Russia durante la guerra è costata 7,8 miliardi di euro, con un calo del 65% dell'export rispetto al 2019.

Oggi crescono le aspettative per la ripresa delle esportazioni verso la Russia: un'impresa su tre, il 31%, si aspetta in tempi brevi vantaggi dagli scambi con la Russia con un impatto positivo sui ricavi in caso di stabilizzazione dell'area, sei imprese su dieci, il 58%, più prudentemente, scommettono su un ritorno

graduale secondo l'indagine di Promos Italia, l'Agenzia nazionale delle camere di commercio per l'internazionalizzazione delle imprese, condotta su circa cinquanta imprese italiane che operano sul mercato russo.

Il 70% delle imprese hanno registrato un impatto negativo dato dalle conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina, per la parte di fatturato legato alla Russia, oltre il 20% delle imprese ha avuto un calo di fatturato del 50%. Ora una rappacificazione favorirebbe le costruzio-

ni, l'agroalimentare e poi meccanica e moda design.

Frenano ancora la ripresa le sanzioni internazionali e l'instabilità politica oltre a un lieve calo nella domanda russa di prodotti italiani.

Investimenti

Per favorire una eventuale ripresa degli scambi servirebbero programmi di matchmaking per il 32% delle imprese, agevolazioni finanziarie e assicurative per il 30%, la partecipazione alle fiere di settore per il 24% e

maggiori analisi di mercato per il 14%.

Intanto c'è chi non ha atteso, già in febbraio la Mascheroni di Cabiato ha inaugurato il nuovo showroom a Mosca, realizzato in collaborazione con ItalMond. Situato sulla Smolenskaya, nel cuore della zona del design della capitale, il nuovo spazio rappresenta un passo significativo nella strategia distributiva del brand in Russia dove propone arredi realizzati, in genere, su misura per la clientela internazionale. Con questa apertura, Mascheroni consolida la sua presenza sul mercato russo che, pur registrando un calo in linea con le altre aziende italiane, non si è mai del tutto interrotto. «Alcuni dei nostri clienti russi, durante la guerra, si sono trasferiti a Dubai, da dove hanno continuato a operare e ad acquistare - commenta Silvio Mascheroni, titolare dell'azienda - ma certamente la guerra ha penalizzato molte imprese che da anni avevano nella Russia il loro mercato principale e in parte anche la nostra. Nel tempo siamo riusciti anche a diversificare in modo da non essere dipendenti solo da un'area, quindi ci siamo anche rivolti a India e Medio Oriente»

Negli ultimi tre anni sono infatti cresciuti mercati alternati-

La scheda

L'arredo primo settore dell'export

Nei primi nove mesi del 2021 le esportazioni dell'area lariana verso la Russia sono state di 93,4 milioni di euro (l'1,2% dell'export totale delle province di Como e Lecco).

I dati della Camera di commercio di Como e Lecco sull'interscambio commerciale dell'area lariana, della Lombardia e dell'Italia con la Russia nei primi nove mesi degli anni 2019-2021, prima dell'inizio della guerra nel febbraio 2022, evidenziano una crescita del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2020 (+4,3 milioni di Euro), ma un calo rispetto ai primi nove mesi del 2019 (-24%: quasi 30 milioni di Euro in meno). principali settori dell'export nei primi nove mesi 2021 sono, nell'ordine: "mobili" (22,8 milioni di euro, il 24,4% dell'export totale lariano verso la Russia), "macchinari e apparecchiature" (22,1 milioni, il 23,7%) e "prodotti chimici".

vi alla Russia. Le imprese si sono certamente rivolte verso l'Unione europea e il mercato interno è cresciuto del 63%, ma sono aumentati anche Medio Oriente per il 32%, Stati Uniti per il 23%, sud est asiatico per il 16%, Africa per l'11% e Cina per il 5%.

Nuova fase

«La guerra tra Russia e Ucraina ha imposto alle imprese italiane, soprattutto a quelle che operavano in quell'area, di ripensare le proprie strategie di export, accelerando un processo di diversificazione dei mercati che oggi si dimostra essenziale per la crescita e la competitività - ha spiegato Giovanni Rossi, direttore di Promos Italia - molte imprese hanno reagito rapidamente, spostando il proprio focus su altre aree geografiche: il 63% ha puntato sull'Unione europea, il 32% sul Medio Oriente, il 23% sugli Stati Uniti e il 16% sul Sud-Est Asiatico. Il nostro obiettivo è accompagnare le aziende in questo percorso di adattamento, fornendo strumenti concreti per identificare nuove opportunità commerciali e ridurre la dipendenza da singoli mercati, in particolare in questa fase storica assai incerta a livello geo-politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operatori doganali Si alza la soglia penale

Il decreto

Recepito dal governo le richieste avanzate dalle associazioni sulla nuova legge

Buone notizie per gli operatori doganali che potranno lavorare senza essere esposti a sanzioni sproporzionate. Il Consiglio dei Ministri ha predisposto un decreto legislativo che corregge alcune criti-

cià contenute nella nuova legge doganale, accogliendo le richieste delle associazioni di categoria. La soglia per cui le violazioni diventano penali è stata innalzata da 10mila a 100mila euro, riducendo notevolmente i rischi per gli spedizionieri. Prima anche errori minimi potevano portare a conseguenze gravi, con procedimenti penali e la segnalazione alla Procura Europea (Eppo).

A ottobre 2024 è entrata in

vigore la nuova legge doganale nazionale, che ha sostituito il vecchio Testo Unico: «Questa nuova normativa ha suscitato grande preoccupazione tra gli spedizionieri, in particolare per l'introduzione di una soglia di 10mila euro per il contrabbando o altre infrazioni doganali - spiega Luigi Simeone presidente Oda Operatori Doganali Associati Cna Lario Brianza - Se la differenza dei diritti constatati dall'ammini-

strazione superava questa soglia, la violazione non veniva più considerata un'infrazione amministrativa, ma diventava un reato penale». Una situazione che ha messo in difficoltà gli operatori, anche un semplice errore di dichiarazione, se superava i 10mila euro, li espose a un procedimento penale con segnalazione alla Procura Europea, complicando ulteriormente la situazione e aumentando i costi e i rischi per le aziende di spedizione, fino a metterne a rischio la sopravvivenza.

«Un altro problema derivava dall'inclusione dell'Iva all'importazione tra i "diritti di confine". Poiché l'Iva è al 22%, mentre i dazi doganali hanno



Luigi Simeone

aliquote che vanno dal 5% al 10%, raggiungere la soglia di 10mila euro diventava estremamente facile. Questo rendeva ogni operazione doganale un potenziale rischio per gli spedizionieri».

Grazie alle pressioni esercitate dalle associazioni di categoria, tra cui Cna, il Governo ha

deciso di intervenire: «Con il nuovo provvedimento, la soglia è stata elevata a 100mila euro. Ciò significa che solo le violazioni che superano questa soglia saranno considerate reati penali, mentre le infrazioni di importo inferiore rimarranno di natura amministrativa». Un cambiamento che rappresenta un'importante vittoria per il settore e riduce il rischio di conseguenze sproporzionate per gli addetti: «Con l'innalzamento della soglia a 100mila euro, il rischio si è notevolmente ridotto. Le operazioni che superano tale importo sono relativamente poche e, in quei casi, gli operatori doganali prestano naturalmente molta più attenzione». **Lea Borelli**